

I primi uomini

Guido Frisan

I PRIMI UOMINI

vol. II

dall'anno 0 a tutto il Medioevo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Guido Frisan
Tutti i diritti riservati

*A chi ha già letto il primo volume
e a chi è già interessato al terzo!*

Prefazione:

Non c'è nulla, di più distorto della storia!

Pensiamo alle notizie dei Tg o dei giornali, dove ogni giorno, per fatti appena accaduti, ognuno dice la sua in modo diverso!

Posso capire, che nella fretta, ognuno raccatti e invii ciò che trova al momento! Ma dopo? Dopo ci si preoccupa, più di elaborare il tutto, per fare più audience, che non di cercare la verità vera e propria,... che forse, nuda e cruda non farebbe notizia.

Tutte le notizie, si scostano e/o addirittura divergono completamente, dalla realtà.

Della storia, da sempre, si omette di narrare situazioni, avvenimenti e modalità, che potrebbero impoverirla e ci si inventa di tutto e di più, per renderla allettante e perfetta in tutti i sensi.

Chi narra, lo fa con lo scopo preciso di essere letto e ascoltato, con l'intento di guadagnare qualche cucuzza, trasportando con se più lettori possibili.

Io racconto la mia storia, quella vera! Perché,... ...io

c'ero e se in quel momento, non volendo, ero a pisciare, secondo i tempi, in cui si sono svolti i fatti, a seconda delle situazioni politiche e sociali, in cui hanno avuto luogo, racconto ciò, che a me sembra sia, consono e veritiero.

Voi ascoltate, se vi riesce e ricordate che la storia comprende sia la stessa,... ..che la letteratura, la religione e soprattutto, ciò che è realmente accaduto!

Son quattro materie!

Poi vi interrogherò e vi darò il voto!

Dove eravamo rimasti?... ah si!

Secondo Matteo, che all'inizio, fa un resoconto genealogico che parte da Abramo, che generò Isacco, che a sua volta generò Giacobbe e così via, fino ad arrivare a Giuseppe, figlio di un altro Giacobbe, a sua volta figlio di Mattan,... insomma si parla... e si narra... si narra e si parla... e... ..arriviamo a Giuseppe:

Il più famoso dei falegnami, frutto di un albero genealogico di quattordici generazioni, marito di Maria, dalla quale nacque Gesù!

Tutti sanno che Giuseppe, non fece assolutamente nulla!

Secondo le scritture, Maria si trovò incinta prima di stare insieme al marito, per opera dello Spirito Santo.

Cosa c'entra la narrazione, di tutto l'albero genealogico di Giuseppe, che dura per pagine e pagine?

C'entra, c'entra!

Ci vogliono far sapere, che non era un uomo comune, elencando chi furono i suoi degni antenati e perché fu scelto proprio lui!

La cosa che mi fa rabbrivire, perché se certe domande, le avessimo fatte ieri, ma proprio ieri, saremmo stati messi al rogo, dalla Santa Inquisizione... ..

Ora fortunatamente non esiste più!... non il rogo!... la Santa Inquisizione!

Gesù faceva già, i primi passi, sull'infido selciato... oh! non esisteva ancora lo *'sfalto bello lissio!*

La madre, appena iniziò ad alzarsi dal gattonare, gli disse di rincorrere, acchiappare e accoppiare un galletto,... e lui cosa fece?

Sbalzò di botto dal girello, corse come un forsennato nel pollaio, acchiappò il sacrificando, per il collo, ma non l'accoppò!... Semplicemente lo duplicò!

Così!... Con uno schiocco di dita!... ...Nessuno vide il gesto, ma alla sera, ci fu un galletto arrosto e un altro, vivo e vegeto, che continuava ad arrotarsi i rostri nel pollaio, coprendo più galline possibili, come al suo solito!

Gesù bambino, fu un bambino vivace! Si nascondeva sempre, nei luoghi più impensati, sin da quando iniziò a gattonare.

La nonna, alla quale era stato affidato, durante il giorno, lo chiamava con voce assordante.

L'infante era sempre a zonzo e quando, la nonna, dopo vane ricerche mattutine e pomeridiane lo trovava, lo agguantava, come si becca il gatto per la pelle del collo e lo riportava in casa.

Già, come iniziò coi primi passi, si ebbero i primi danni!... Cose dell'altro mondo!

In casa, più di una volta, mancavano piatti e bicchieri di legno, perché li vendeva a un rigattiere, per comprare il popcorn.

Gli piaceva un casino!

Era un bambino irrequieto, iperattivo ma/e soprattutto molto intelligente.

Appena iniziarono girargli gli ingranaggi e le interconnessioni cerebrali/celestiali e iniziò a ragionare di suo, iniziarono le lamentele, da parte di tutto il vicinato.

Era anche dispettoso!... ..eh, oh!

Fece un buco sul tetto e da lì, osservava come un rapace le potenziali prede, con 'na fionda armata a sabbione, per infastidire e basta. Successivamente visti gli effetti poco speciali, decise di non far mancare mai, nella carica, qualche bel sassetto.

Colpiva i passanti e si ritraeva come un furetto.

Questi guardavano per aria e tornavano sui loro passi, finché un giorno, uno, non lo sorprese in fragrante.

Che *giacchetta*, dovete subire Giuseppe, quella volta, quando lo sventurato incazzato nero, si presentò alla porta, con un sasso a punta, impiantato nella cotenna!

Era proprio un monellaccio!

Trovò una moneta in terra, guardò in giro,... ..nessuno!

La mise in saccoccia, non la spese, la bucò, la legò con un filo, la buttò per strada e fece finire col volto sulla sabbia parecchia gente, che vergognandosi poi, per la gabbata, non esternò, per non essere presa per il culo da altri.

Ci si mise a cottimo, tant'è, che quasi tutti gli abitanti della contrada ci cascarono.

Si parlò molto a Nazareth della moneta "*birba*"!

Di questa, si trova riscontro soltanto nel "Vangelo

Secondo Antonino Gambalesta”.

Nessuno scoprì mai il birbaccione.

Quando gli dissero che era nato a Betlemme, che significa tradotto in tricolore “Casa del Pane”, gli balenò un’altra idea:

Antonino Gambalesta narrò:

*24. Quando pioveva acqua dal cielo
e la terra diventava fango,
l’infante usciva per le vie del borgo
ne raccoglieva un bel po’, un **talento** circa,
e ne impastava pagnotte a gogò.*

*25. Una volta asciugate, le sfumava a colori,
col mordente preso nella falegnameria
e le lucidava con la resine.*

*Un lavoro da maestro! Sembravano davvero,
pagnotte di pane, appena sfornato.*

*26. Le piazzava qua e là sulle vie e
appostato come un cacciatore rapace,
in attesa della preda,
gustava le conseguenze, del suo goliardico gesto.*

*27. In seguito le moltiplicò,... ma quelle vere,... come i
polli e i pesci.tempo al tempo!*

Un talento sono circa trentacinque chili. *ndr*

Ogni tanto i buon Giuseppe, se lo portava in falegnameria.

Lui, si sedeva buonino, buonino per quasi due minuti, poi iniziava a far domande al padre, di geografia, di storia, scienze, matematica, formazione dell’universo, viaggi su Marte e Giuseppe, ignorante come il graffio e indaffarato com’era, con le consegne